



PILLOLE D'AVVENTO

tratto da "Nella parola.it"



30.11 "...Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà". Mt 24,37-44

«Vegliate... Cercate di capire... Tenetevi pronti...». Essere presenti alla vita, custodirne il tesoro, capire ciò che si vive nella luce di Dio. Tenersi pronti non può che essere il segno e il frutto di attendere qualcosa – più precisamente Qualcuno – che ci porta sempre oltre la soddisfazione dei nostri bisogni primari. Teniamo d'occhio le troppe luci di questi giorni e cerchiamo di abbassarle in modo che la notte ci permetta di scorgere le stelle... la Stella.

01.12 "Entrato in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo sconsigliava e diceva: - Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito" Mt 8.5-11

È ricominciata ancora una volta l'avventura dell'Avvento. Il vangelo ci offre un semplice, difficile (s)punto di partenza. Uno sguardo capace di riconoscere coloro che stanno vivendo dentro una grande sofferenza. Cosa sta dietro a occhi capaci di compassione: un cuore pieno di fiducia negli altri. Attendere, dunque, è anche incamminarsi.

02.12 "In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: "Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli..." "Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete..." Lc 10,21-24

La lode. Il Maestro esulta aprendo le braccia al cielo e lasciandosi andare a un momento di pura gioia e gratitudine. La lode è un atteggiamento del cuore, anzi un modo di vedere la realtà, così mite e grato da saper scorgere la presenza di Dio e del suo bene. Tra le forme di preghiera è forse la più bella. Un frutto di gioia, l'abitudine a riconoscere il bene e la sua silenziosa presenza nella realtà.

03.12 "Gesù... salito sul monte, si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, ... ed egli li guarì...Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, lispezzòelidavaaidiscepoli,eidiscepoliallafolla..." Mt 15,29-37

La fine del racconto la conosciamo, il suo significato lo scordiamo sempre. I miracoli da compiere non sono certo un problema per Dio — che altro può fare Dio? — ma un'occasione per dirci che, laddove c'è fame e sete, il vero miracolo siamo (anche) noi. E questo miracolo può avvenire ogni volta che smettiamo di guardare con rassegnazione i nostri «pochi pesciolini» e mettiamo quello che abbiamo e siamo, con fiducia, nelle mani

del Signore. Trasformiamo la nostra mano rendendola simile a quella di Dio, non per prendere ma per farne il luogo privilegiato del dare. Così è Avvento. Così il Signore viene.

04.12 "Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia... Chiunque ... non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia..." Mt 7,21.24-27

Il regno dei cieli non è questione di discorsi, messaggi infiniti, litigi, chiarimenti, piani pastorali, linee programmatiche. Il regno dei cieli è la semplice questione di tentare di fare la volontà di Dio, costruire una casa affidabile, con tanta fatica ma benedetta. "Sappiamo riconoscere la volontà di Dio?". La volontà di Dio è una grande domanda sulla felicità. Scopirla significa sapere che alla fine di quella strada c'è ciò che davvero stavamo cercando.

05.12 "Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguirono gridando: "Figlio di Davide, abbi pietà di noi!". Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: "Credete che io possa fare questo?". Gli risposero: "Sì, o Signore!". Allora toccò loro gli occhi e disse: "Avvenga per voi secondo la vostra fede..." Mt 9,27-31

«Credete che io possa fare questo?». Rispondere significa riprendere il timone della nostra vita con responsabilità e impegno. I nostri occhi si aprono, infatti, se vogliamo vedere in modo nuovo, se crediamo... di poter vedere tanto da voler vedere. Il Signore fa per noi attraverso di noi, ci soccorre secondo la nostra fede. Dobbiamo sapere cosa vogliamo vedere per trovare il senso della vita, a occhi aperti e con cuore grato, facendo di ogni giorno una «lezione» di vita.



06.12 "Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando...annunciando il vangelo...e guarendo... Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere... Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino... Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Mt 9,35-38.10,1.6-8

Chi è un missionario? È un cuore traboccante di compassione. Non un cacciatore di nuove leve per la Chiesa. Il suo andare fino ai confini della terra è molto più che inviare un semplice messaggio su Dio, è egli stesso il messaggio. Egli è Vangelo in cammino, come Gesù presente. Preghiamo affinché ognuno riscopra la vocazione missionaria ricevuta il giorno del battesimo.

07.12 "In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava ..."Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!"... Preparete la via del Signore... colui che viene dopo di me ...vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco..." . Mt 3,1-12

Un incessante appello ad una vera conversione dei cuori, per essere lievito di un mondo nuovo. Per giungere fino a noi, il Signore ha bisogno di una strada per poterci incontrare. Questo è il vero presepe e si manifesta ogni volta che non sfuggiamo, ma siamo tronchi capaci di attendere il germoglio.

09.12 "Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda". Mt 18,12-14

Cosa avrà mai di così speciale questa pecora? Agli occhi di Dio siamo tutti questa unica pecorella speciale. Ognuno deve sperimentare questa unicità, l'esperienza più vera dell'amore. Se la volontà del Padre è questo continuo riportarci a casa, anche noi siamo chiamati, ogni mattina, a contare, amorevolmente, le pecore del nostro ovile di relazione, per accorgerci in tempo se «una di loro si smarrisce» e agire con lo stesso atteggiamento di Dio, con attenzione, compassione e amore.

10.12 "Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero". Mt 11,28-30

La sofferenza va distinta dal male. Il Signore Gesù non è venuto a togliere la sofferenza, ma a vincere il male, attraverso la condivisione e la compassione, amando fino al perdono. Solo il male non restituito smette di isolarci. È una provocazione forte, a metà dell'itinerario di Avvento. È uno dei doni dello Spirito, "la forza", "la consolazione": prendere il suo giogo indica smettere di vivere le cose da soli; la potenza della fede è sapere di non essere soli, di poter vivere "insieme" a Cristo la nostra vita con mansuetudine e umiltà, affrontando le difficoltà senza perdere tempo nel lamentarsene. Vivere così alleggerisce la vita.

11.12 "In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono... Chi ha orecchi, ascolti!" Mt 11,11-15

Davanti allo sguardo di Dio il più piccolo è il più grande, perché la sua eterna compassione ci misura non dai nostri traguardi, ma dal nostro bisogno di salvezza. Può sembrare un elogio della violenza quello del Vangelo, in realtà è un monito. Se desideriamo qualcosa di buono e di grande, il Vangelo ci chiede di "forzare" la mano su noi stessi, per ciò che conta, per non sprecare la Grazia di Dio.

12.12 "A chi posso paragonare questa generazione? ... Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie". Mt 11,16-19

Gesù è un fuoco che accende, brucia, illumina e riscalda la vita. Se il cristianesimo non aiuta le persone a tornare ad appassionarsi alla loro vocazione, a ciò che fanno, allora quel cristianesimo è così innocuo che non porta nemmeno salvezza. Chi non vuole lasciarsi coinvolgere ha sempre una buona scusa per giustificare la propria inerzia.



13.12 "...Ed egli rispose: "... non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro...". Mt 17,10-13

Siamo sempre in attesa di un segno per discernere, ma aspettiamo segni spettacolari, incontrovertibili. In verità i segni sono solo segni, e ci lasciano talmente liberi da poterli persino ignorare. C'è bisogno di grande sensibilità per accorgerci di ciò che il Signore manda per indicarci la strada senza mai sostituirsi alla nostra libertà.

14.12 "Sei tu colui che deve venire?"... beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!..." Mt 11,2-11

Ciò che viene richiesto a ciascuno di noi è capire ciò che il Signore è nella nostra vita, fare il punto sul nostro modo di attendere e di desiderare, per noi stessi o per gli altri. Non si tratta di chiedersi se bisogna «aspettare un altro» ma se bisogna «aspettare altro» da ciò che da sempre si aspetta, senza che questo rappresenti per noi «motivo di scandalo!»

15.12 "Entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: "Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità...". Mt 21,23-27

Contemplare significa vedere con lo stesso sguardo di Dio, è necessario che la parola di Dio trasformi il cuore, lo illumini, vinca quelle tenebre che così spesso lo abitano. E qual è l'autorità di Dio? È quella che ci libera dalle tenebre della falsità e della menzogna per condurci nella luce della verità e della trasparenza; ci affranca dalle logiche ipocrite dei compromessi e delle neutralità.

16.12 "Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò..." Mt 21,28-32

Abbiamo sempre due scelte da compiere. E la libertà di poter dire "No" senza paura e con una certa sfrontatezza. Nella vita formalmente facciamo scelte sbagliate ma abbiamo anche il coraggio, ad un certo punto, di pentircene e di ascoltare la voce di Dio che risuona nel nostro cuore.

17.12 "Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò... Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo..." Mt 1,1-17

Dio è un architetto sapiente, ha preparato lungo i secoli questa nascita secondo la storia umana, con le sue luci ed ombre. Non è la selezione della migliore umanità possibile, ma la successione di uomini e donne ordinari con cui Dio è entrato in alleanza. Non dobbiamo sottovalutare la trama dei nostri giorni, ma saper attendere con fiducia e pazienza il disegno buono di Dio per noi. Ogni centimetro della nostra avventura, triste o felice, santo o peccatore, può diventare, con Cristo, salvezza e annuncio di speranza per gli altri.

18.12 "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria...il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ...Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore..." Mt 1,18-24

Considerare e sognare; cercare con le facoltà umane e rimanere aperti alla parola di Dio. Giuseppe accoglie la parola di Dio e accoglie con sé Maria. Deve accadere qualcosa di simile anche in noi: accogliamo la visita di Dio, se sappiamo accoglierci nelle nostre diversità. Sono passi di libertà, in cui non è più sufficiente evitare il male, ma occorre scegliere tutto il bene possibile, morire alle nostre aspettative per diventare spazio dove riconoscere, accogliere e custodire il dono di Dio.



19.12 "...apparve a lui un angelo del Signore ... "Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni... Zaccaria disse all'angelo: "... lo sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni...". Lc 1,5-25

Ci sono cose nella vita che ci lasciano senza parole, ma ce ne sono altre che ce le ridonano. Sembra che il Vangelo voglia dirci che non dobbiamo avere fretta di trarre conclusioni sulla nostra vita anche quando sembra tardi e conservare invece una fiducia in Dio che realizza ciò che ci ha messo nel cuore nella maniera più imprevedibile e nei tempi più inaspettati. Dio è Colui che ridona attesa a tutti. Si tratta solo di capire in che modo Egli agisce e vuole essere accolto.

20.12 "...l'angelo Gabriele fu mandato da Dio...a una vergine, promessa sposa...La vergine si chiamava Maria... L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù... Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". Lc 1,26-38

Non è vero che chi crede non ha domande. E non è vero che Dio non risponde. Dio non ci dice sempre ciò che vorremmo sentirci dire, ma sicuramente ci dice la verità, serve fidarci fino al punto di dire, come Maria, il nostro sì. Dio non è un volto da cui nascondersi, né un concetto in cui perdersi, ma qualcuno con cui costruire insieme.

21.12 Mt 1,18-24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa. Mt 1,18-24

22.12 Lc 1,46-55

"Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva... Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome... ". Lc 1,46-55

Maria intona il Magnificat a nome di tutta l'umanità, perché scopre che essere guardati dal Signore in tutta la nostra piccolezza significa essere richiesti dalla sua grazia. Per questo non esita a riconoscersi «serva». Tutta la nostra storia "serve" Dio e il suo disegno di salvezza, anche e soprattutto le pieghe oscure della nostra vita che la provvidenza di Dio ha «rovesciato», «disperso» e «rimandato».

23.12 "Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio... volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: "No, si chiamerà Giovanni"... "Che sarà mai questo bambino?". E davvero la mano del Signore era con lui". Lc 1,57-66

Dio stesso, mediante il suo angelo, aveva indicato quel nome, che in ebraico significa "Dio è favorevole". Dio è favorevole all'uomo: vuole la sua vita, la sua salvezza. L'amore vero sa rispettare la diversità dell'altro e gli permette di emergere in tutta la sua unicità. .

24.12 "Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: "Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo... E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade... e dirigere i nostri passi sulla via della pace". Lc 1,67-79

Le poche ore che ci separano dalla nascita di Gesù sono preparate dalle parole di gioia di Zaccaria. Preparare la via del Signore, ciò che Giovanni farà per tutta la sua vita, Zaccaria sembra farlo oggi. La nascita di Gesù è il compimento di ogni speranza e la prova che Dio ha già realizzato tutte le promesse, anche quelle che ci portiamo nel cuore. L'esperienza di Zaccaria ammutolito di fronte alle promesse di Dio, è quanto doveva accadere anche a noi in questi giorni d'Avvento. L'abitudine della fede deve ritrovare stupore ed esultanza per le opere d'amore di Dio per noi. Compito dell'Avvento era questo: svuotare il nostro spirito da tutti gli accumuli di paura, tristezza e accidia e ricolmarlo della santità di Dio, della sua forza e della sua speranza.





VI AUGURA UN
SANTO NATALE

